

Le comunità antidroga

Il mercato degli stupefacenti è in crescita. Quasi in tutti i Sat si cura col metadone. Inscuro e senza lavoro, ecco l'identikit di chi fa uso di droghe.

70mila tossicodipendenti e solo 450 posti-rifugio

Maschio, senza lavoro, insicuro, violento, un età media di 26 anni. Questo l'identikit del tossicodipendente che vive in una città che capitale lo è anche nel mercato degli stupefacenti. Le stime parlano di 70mila tossicodipendenti. Dall'82 all'87 in 17mila si sono rivolti ai Sat per il 50% la cura è consistita solo nel metadone. E i posti nelle comunità sono meno di cinquecento.

RACHELE GONNELLI

Nessuno sa dire con certezza quanti siano i tossicodipendenti a Roma. Le ultime stime ufficiali parlano di 70mila persone che hanno problemi di droga. Migliaia di stime di via disgregata ognuna dei quali ha coinvolto anche altri parenti amici fidanzate. Si fidanzate perché la «droga» è un oggetto di desiderio soprattutto maschile il 70% dei consumatori fa parte del « sesso forte ». Ed è anche un fenomeno principalmente metropolitano. Si calcola infatti che il bacino di utenza dell'Urbe incida sul totale regionale per il 90%. Milano incide sulla Lombardia per il 75% mentre Bologna detiene l'80% della popolazione di tossicodipendenti dell'Emilia Romagna. Dunque Roma è sicuramente la capitale di una «Italia della droga» un «paese» sommerso con una popolazione che le statistiche indicano tra i 200mila e i 300mila in

una quindicina di comunità terapeutiche «chuse» ovvero residenziali due delle quali pubbliche (Massima e Villa Maraini). Questi «bastioni» difensivi per una capienza complessiva di poco più di 450 posti, con soltanto 110 operatori retribuiti che lavorano nelle strutture pubbliche e private. Più un numero imprevedibile di volontari. Per gli altri tossicodipendenti che vogliono smettere e si rivolgono ai Sat non resta che trovare posto in una delle altre 500 comunità pubbliche o convenzionate esistenti nel Lazio e nel resto d'Italia.

Dall'82 all'87 le cartelle di

niche dei tossicodipendenti romani che sono passate nelle mani degli operatori dei Sat - le équipe che nelle Usl si occupano della tossicodipendenza in base alla legge 685 - sono state oltre 17mila. In base a questo campione che si ritiene però soltanto a chi si è rivolto a un servizio per cercare aiuto ed è quindi solo la punta dell'iceberg c'è stato un trend di aumento del fenomeno droga pari al 15% ogni sei mesi di media.

Tutti gli operatori comunitari sia pubblici che privati sostengono che la rete dei Sat connessi ai servizi socio-sanitari sul territorio funzionano

male senza un effettivo collegamento in gran parte affidato alla buona volontà dei singoli medici psicologi e assistenti sociali. Da uno studio della Regione Lazio fatto in collaborazione con il Comune e la Provincia, si apprende che un buon 50% dei Sat fornisce solamente «prestazioni» ordinarie si tratta cioè di semplici distributori di metadone e altri farmaci. La radice del mancato coordinamento del servizio pubblico sta in gran parte nel sovrappiamento delle competenze delle comunità dipendono dall'assessorato ai Servizi sociali mentre è quello alla Sanità che gestisce i Sat.

Quantità di eroina sequestrata nell'aeroporto di Fiumicino secondo l'area di provenienza e di destinazione (percentuali)

Area provenienza	Area destinazione				Totale
	Mercato interno italiano	Mareno Nord Europa	Paesi del bacino del Mediterraneo	USA	
Bacino Mediterraneo	46,0	23,8	6,1	24,6	100,0
Medio Oriente	49,2	4,2	4,7	41,9	100,0
Estremo Oriente	73,5	22,5	3,8	0,2	100,0
Nord e Sud America	100,0	0,6			0,3
Totale	86,6	20,8	4,4	9,2	100,0



Valore in denaro della droga sul mercato di Roma

COSTO ALL'INGROSSO		
dall'84 all'85	eroina brown sugar	1 kg = 500 milioni
	eroina siciliana	1 kg = 700/800 milioni
	cocaina	1 kg = 400 milioni
	marijuana/hashish	1 kg = milioni
dall'81 all'83	eroina brown sugar	idem = 300 milioni
	eroina siciliana	= 500/600 milioni
	cocaina	= 200 milioni
	marijuana/hashish	= 2 milioni

COSTO AL DETTAGLIO		
prezzo attuale	1 svecchia di hashish 4 gr	= 12.000 l
di mercato	1 pang di hashish (3 etti)	= 950.000 l
	1 dose di marijuana (2 gr)	= 10.000 l
	1 dose di eroina (1/2 gr)	= da 120.000 l
		= a 200.000 l
	1 dose di cocaina (1/2 gr)	= da 140.000 l
		= a 200.000 l
	1 dose di metadone (1 fiala)	è venduta alla metà circa del prezzo dell'eroina
		= da 30.000
	1 dose di acido Lid	= a 50.000

Il «Mondo X» di don Eligio Da Erice a villa Chigi

Non sono soltanto don Pierino Gelmini e don Mario Picchi i sacerdoti che si occupano di tossicodipendenza. C'è anche don Eligio, creatore delle comunità del progetto «Mondo X». Il centro di riabilitazione è ad Erice in Sicilia all'Isola di Formica. Un altro grosso radicamento di questa «famiglia» di comunità è in provincia di Siena.

In città si sta costituendo una comunità. Per la precisione «Mondo X» diversamente dai centri di recupero pubblici cronicamente «affamati» di spazi è riuscito ad ottenere un edificio adibito a «villaggio» Villa Chigi. Una villa storica con tanto di parco.

Telefonando al numero corrispondente a «Mondo X» risponde un certo Luciano che non autorizza però a una visita dell'edificio. «È una comunità in formazione - è la motivazione addotta - che non può ancora presentarsi pubblicamente perché per ora non fornisce alcun servizio al pubblico». In particolare sta aspettando l'autorizzazione ai lavori da parte della Soprintendenza alle Belle arti.

Due settimane fa c'è stato l'ultimo incontro tra gli animatori della comunità nascente e i funzionari delle Belle arti. Poi don Eligio è partito per la casa-madre di Erice, portando dietro i dirigenti romani.

Area di mercato coperte dal spaccio nell'ambito della Regione Lazio

Provincia	%
Roma	83,1
Latina	3,7
Frosinone	1,8
Viterbo	1,2
Rieti	0,2

Roma pesa il 95,7% sull'intera provincia

Area di mercato coperte dal spaccio zone di Roma

Zona di Roma	%
Centro storico	25,9
Zona Nord	22,7
Zona Sud	27,6
Zona Est	7,8
Zona Ovest	5,4
Litorale Nord	4,8
Litorale Sud	5,8

Valutazione in kg della quantità di droghe introdotte sul mercato laziale dalle bande di spacciatori e trafficanti arrestati*

Eroina	8.500
Cocaina	5.000
Hashish	14.000
Altro	5.000
Totale	32.500

Otto ore di lavoro insieme a don Pierino

«Don Pierino» è un nome che conoscono tutti i tossicodipendenti della capitale che si sono posti il problema di andare in comunità. E almeno per sentito dire anche molti altri. Ricopre a tutti gli effetti il ruolo di padre spirituale per gli ospiti della vasta rete nazionale delle comunità «incontri».

Diversamente dal Ceis il centro italiano di solidarietà in questa «famiglia» di comunità di ispirazione religiosa si accede in tempi rapidi senza una vera selezione degli ingressi. Basta un colloquio condotto personalmente da don Pierino Gelmini che è continuamente in giro per l'Italia sulla sua Mercedes blindata per visitare periodicamente tutti i ragazzi delle varie comunità. È lui a decidere poi la destinazione del ragazzo anche se non prima di essersi consultato con i suoi collaboratori in gran parte ex tossicodipendenti.

Il programma terapeutico è semplice anche perché gli operatori hanno rilevato che il

40% dei ragazzi che si presentano al primo colloquio non ha finito la scuola dell'obbligo. Il tossicodipendente è considerato un immaturo che deve ricostruirsi cambiando radicalmente stile di vita. Ma i valori non vengono imposti dall'esterno attraverso discorsi di convincimento. Un modello di vivere diverso che viene proposto nelle opere e nella regola un po' alla maniera francescana. Onestà, lealtà, sacrificio, rispetto e comprensione sono i principi fondamentali. Si lavora 8 ore al giorno ma l'importante non è essere produttivi bensì fare il proprio lavoro con coscienza insieme agli altri aiutandosi reciprocamente. Altra regola: «Non ti isolare non puoi fare progressi se non ne rendi partecipi gli altri». E non può circolare denaro non ci possono essere rapporti esclusivi. Per evitare ogni rischio quasi in tutte le comunità, uomini e donne sono monasticamente separati.

Questo anno si sono avvicinati

alla comunità «incontri» duemila giovani romani. Ma il 50% se n'è andato dopo le prime settimane anche se alcuni di questi si sono ripresentati. Il turn over annuale nelle comunità «incontri» è complessivamente di 4mila persone. I laziali sono 700. La Regione in vece paga 100 rette giornaliere di 35 mila lire. Però di laziali o romani se ne trovano pochi nelle comunità della zona. «In genere tendiamo a separare il ragazzo dal suo habitat e a trasferirlo nel corso della sua permanenza da una comunità a un'altra», spiega Aldo Curotto che fa parte dei collaboratori più stretti di don Pierino. Curotto ha iniziato a occuparsi di droga nel 70 con il Gruppo di Abele di Torino e ora dirige la rivista bimestrale «Il Cammino» particolarmente importante nella battaglia a favore della legge Vassalli-Jervolino. «C'è chi critica per questo continuo itinerario prosegue Curotto ma noi crediamo che serva ad arricchire per esempio chi non è mai uscito dalla borgata».

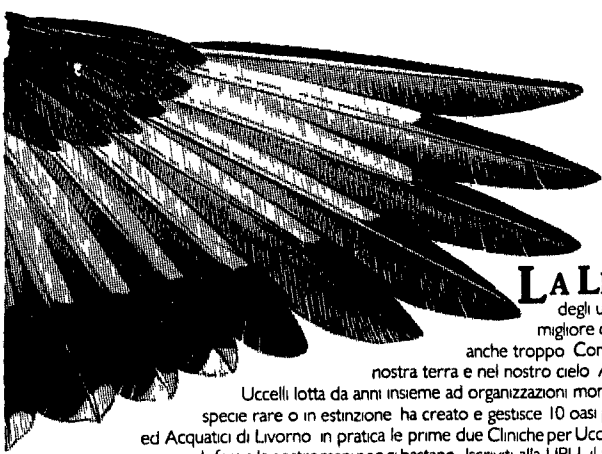
Il «Progetto Uomo» Tre anni da don Picchi

Il nome è quello del Papa che era all'epoca in cui è nato come primo oggi più antico centro di recupero della capitale Paolo Sesto. È un complesso edilizio grande quanto un ospedale di provincia nel quartiere Montagnola a due passi dall'arteria strada Cristoforo Colombo. Contiene il cuore e la mente del Centro italiano di solidarietà più noto come «Ceis». Il cuore e la mente della rete di centri presenti in 17 città sono sicuramente quelli di don Mario Picchi padre fondatore della federazione e del «Progetto Uomo» il «manifesto» che è stato il primo piano di recupero a cui tutti i centri Ceis fanno riferimento. Don Picchi è partito da Roma e a Roma lavora anche come sorta di «ministro-ombra» del governo per la proposta di legge Jervolino Vassalli su cui per altro è di parere contrario. Il Ceis è contrario sia alla liberalizzazione che alla legge che criminalizza il consumatore spacciatore. La filosofia terapeutica si basa su un sistema di tappe e venifiche del recupero. La cura vista come un merito da conquistare. Tre divieti da rispettare in modo assoluto: droga, sesso e violenza. Tre le fasi del programma: accoglienza, terapia in comunità, reinserimento. Per una durata complessiva di circa tre anni. La sola fase di accoglienza è un «purgatorio» di 8 mesi.

I romani assistiti dal Ceis sono complessivamente 750 tra i 14 e i 40 anni. Quelli ancora in Accoglienza vanno proprio al centro «Paolo Sesto». La si vede al primo piano che scrutano gli elenchi degli appuntamenti come universitari per le lezioni oppure alla sala interna di video giochi mentre i familiari aspettano il loro turno seduti sulle panche del corridoio. Ai piani superiori stanno tutti gli uffici cultura e segreteria. Il centro ricerca e elaborazione dati la biblioteca specialistica con 3 mila pubblicazioni. Il servizio audiovisivo la redazione della rivista bimestrale «Il Delfino» la segreteria della scuola di formazione degli operatori di Castel Gandolfo - l'unica per tutti i Ceis d'Italia - e l'ufficio «rapporti internazionali». Si perché il Ceis ormai è una organizzazione internazionale riconosciuta dall'Onu. Partecipando a progetti di cooperazione allo sviluppo in America latina e in Asia ed ha generato per filiazione una struttura gemella in Spagna con ben 12 centri. A livello locale ha ottenuto lo status di «ente ausiliario» della Regione Lazio che gli paga un centinaio di rette giornaliere di 35 mila lire. «Ottenere finanziamenti pubblici è più facile a Roma», dice Luigi Pagliaro che cura l'ufficio stampa anche per i contatti più facili con i ministri ma non è sempre agevole trovare la collaborazione con le istituzioni pubbliche. Il reinserimento esplicito è ai Sat «che spesso intralciano il nostro programma pretendendo di dare consigli o modificare a seconda dell'individuo la terapia».

Andamento nel tempo dei rinvii a giudizio e dei condannati in primo grado per reati di droga, percentuali di colonna

ANNO	Imputati	
	Rinvii a giudizio	Condannati in primo grado
1960	0,2	0,2
1961	0,1	0,1
1962	0,3	0,3
1963	0,1	0,2
1964	0,3	0,3
1965	0,5	0,6
1966	0,3	0,2
1967	0,3	0,4
1968	0,6	0,5
1969	0,7	0,8
1970	3,0	3,2
1971	2,0	2,0
1972	1,4	1,5
1973	1,4	1,6
1974	3,4	3,4
1975	3,0	3,2
1976	1,4	1,5
1977	3,8	3,2
1978	5,7	5,6
1979	5,2	5,4
1980	1,2	1,3
1981	4,7	5,0
1982	5,9	6,4
1983	10,0	10,4
1984	13,0	13,8
1985	3,3	3,5
1986	17,6	16,4
1987	10,5	10,0



DAI UNA MANO, DIVENTERA' UN'ALA

LA LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli, ti chiede una mano. Non per sé direttamente ma per il popolo degli uccelli. Un popolo molto sensibile all'inquinamento. Un vero e proprio termometro dell'ambiente migliore di tante sofisticate apparecchiature scientifiche. migliore anche del nostro naso che ormai sopporta anche troppo. Conoscere gli uccelli, studiarne il loro comportamento, oggi significa imparare cosa fare - o non fare - nella nostra terra e nel nostro cielo. Aiutarli significa aiutare tutti noi. Grazie ai contributi degli attuali 23.000 soci, la Lega Italiana Protezione Uccelli lotta da anni insieme ad organizzazioni mondiali come la Royal Society for Protection of Birds e i risultati già si vedono. Ha salvato ed aiuta molte specie rare o in estinzione. Ha creato e gestisce 10 oasi protette, ha fondato e dirige il Centro Recupero Rapaci di Parma e il Centro Recupero Uccelli Marini ed Acquatici di Livorno. In pratica le prime due Cliniche per Uccelli d'Italia, scrive, stampa e distribuisce le due riviste, «Uccelli» e «Il Falchetto». Tutto ciò è già molto ma molto e ancora da fare e le nostre mani non ci bastano. Iscriviti alla LIPU, il tuo contributo, la tua mano, diventerà un'ala ed aumenterà il valore del nostro patrimonio ambientale.

Per iscriversi alla LIPU

Spedire a LIPU, V.le San T. burz o 5 43100 PARMA

Io sottoscritto _____

CAP _____ Città _____

Via _____ n. _____

des. dero d'ventare soc. o della LIPU. Riceverò abbonamento a r. v. sta «Uccelli» o «Il Falchetto» la tessera e gli adesivi

Socio sostenitore L. 50.000

Soc. ord. nar. o L. 30.000

Soc. o giovan. e L. 20.000 (fno a 14 ann.)

Inv. o la quota scelta tramite

c/c postale n. 10299436

vagli postale

assegno non trasferibile

LIPU LU

Si ringrazia l'Editore per lo spazio offerto, la Livraghi Ogilvy & Mather per la creatività, Gabriele Pozzi per l'illustrazione. LIPU Ente morale riconosciuto con D.P.R. n° 151 del 6/2/85